

Roberta De Giorgi

Un inedito tolstoiano. La prima redazione di *Car' Asarchadon* (1903) di Lev Tolstoj e il commento di Boris M. Ėjchenbaum

Nella redazione del *Polnoe sobranie sočinenij* (Raccolta completa delle opere, d'ora in poi PSS) di Lev Tolstoj il nome di Boris M. Ėjchenbaum (1886-1959) compare nel 1928 nelle pagine introduttive al primo volume (PSS, I: xv), benché il suo coinvolgimento diretto risalga a qualche anno dopo e rimanga circoscritto alla curatela di alcuni singoli testi¹.

In quei tardi anni Venti, assieme a Konstantin I. Chalabaev, noto per aver allestito le edizioni dei maggiori classici russi, e a Vsevolod I. Sreznevskij, Ėjchenbaum stava tra l'altro curando per il "Gosizdat" il *Polnoe sobranie chudožestvennych proizvedenij* (Raccolta di tutte le opere letterarie, d'ora in poi PSChP) di Tolstoj in quindici volumi: un'iniziativa di rilievo, con un apparato critico sobrio, finalizzata a una diffusione di massa delle opere artistiche tolstoiane, finalmente libere dagli interventi della censura prerivoluzionaria².

Nei diari di quel periodo Ėjchenbaum accenna più volte al suo lavoro sui testi, un lavoro impegnativo anche in termini di tempo e che interferiva con ciò che probabilmente gli stava più a cuore: lo studio critico dell'opera di Tolstoj: "Il tempo [di cui dispongo] è terribilmente poco – il 'Gosizdat' mi ruba l'intera giornata"³.

Eppure, ritornò a quel lavoro metodico di edizione dei testi per il PSS di Tolstoj. Fra i testi che gli vennero affidati c'erano anche le tre fiabe o leggende, che aveva già editato assieme a Chalabaev e Sreznevskij nel 1928 (PSChP: x)⁴. Si trattava di tre racconti fiabeschi, noti come *Tri skazki*, che Tolstoj aveva scritto per una buona causa, e cioè a sostegno degli ebrei

¹ Per il PSS Ėjchenbaum collabora ai volumi XXVI e XXXVIII (1936) nelle vesti di curatore ("редактор"); mentre per i volumi XXXIV (1952) e XLII (1957) gli viene affidata l'edizione dei testi e i commenti ("подготовка текста и комментарий").

² Mi riferisco a PSChP; su questa raccolta si veda Najdič 1984: 144. In più occasioni i curatori del PSS fecero presente che i testi delle opere letterarie pubblicati in questa raccolta erano stati solo occasionalmente verificati sui manoscritti originali di Tolstoj e che il numero di varianti fornito era assai modesto (cfr. Gudzij 1961: 530). Più o meno la stessa cosa leggiamo in PjuI: 12-13.

³ "А времени страшно мало – весь день отнимает Госиздат" (annotazione del 15 febbraio 1928, cfr. Ėjchenbaum 1982: 272). I lavori dedicati a Tolstoj da Ėjchenbaum, a partire dal 1919, sono stati raccolti in un unico volume: Ėjchenbaum 2009.

⁴ Cfr. *Tri skazki*, in PSChP, x (1930): 303-315. I brevi commenti alle tre fiabe sono a firma di V.I. Sreznevskij (*ibidem*: 375-376).

vittime del *pogrom* di Kišinev del 1903 e che aveva intitolato: *Assirijskij car' Asarchadon, Tri voprosa e Trud, smert' i bolezn'*⁵.

Il fascicolo con il commento alle *Trefiabe* si conserva nel fondo moscovita di Èjchenbaum presso RGALI (fond 1527, opis' 2, edinica chranenija 23, 66 ll.) ed è stato schedato come: *Kommentarii k narodnym rasskazam L.N. Tolstogo* Assirijskij car' Assarchadon, Trud, smert' i bolezn', Tri voprosa, *podgotovlennye dlja* Polnogo sobranija chudožestvennych proizvedenij L.N. Tolstogo (d'ora in poi KNR). In realtà siamo di fronte a un errore nella catalogazione: intanto, è impropria l'etichetta assegnata al faldone, poiché con la definizione di '*narodnye rasskazy*', riferita all'opera di Tolstoj, si intendono generalmente quei testi che negli anni Ottanta lo scrittore destinò all'edificazione delle masse (si veda Jahn 1977); e in più, il riferimento al PSChP è inesatto, sia perché un lavoro ecdotico così accurato non rientrava tra le finalità del PSChP, sia per la sua aderenza a parte del commento apparso successivamente a firma di Èjchenbaum nel volume XXXIV del PSS (pubblicato nel 1952, cfr. Èjchenbaum 1952: 554-560).

Il manoscritto custodito allo RGALI è infatti la versione originaria, decisamente più ampia e differentemente strutturata, del testo che Èjchenbaum aveva preparato per il PSS in linea con le direttive del primo Comitato editoriale: in un *Prospekt* del 1929 — dove di nuovo il nome di Èjchenbaum è menzionato tra i curatori (PJUI: 15) — il Comitato aveva stabilito di corredare tutti gli scritti di Tolstoj, opere letterarie e saggistica, di un apparato che comprendesse le varianti e le minute, nonché di un commento in cui venisse descritta la tradizione manoscritta di ogni singolo testo, la storia della stesura e della pubblicazione (PJUI: 14).

Il commento inedito di Èjchenbaum prende le mosse da un'introduzione comune alle tre fiabe (*Istorija pisanija*), per poi soffermarsi separatamente su ogni testo: tre brevi commenti, uno per fiaba, strutturati in modo analogo: storia della composizione e della pubblicazione, descrizione dei testimoni⁶. Anche nella scelta dei testi delle fiabe da pubblicare Èjchenbaum si attiene alle indicazioni fornite dal primo Comitato editoriale (PJUI: 14), basandosi sia sull'edizione più autorevole pubblicata vivente l'autore, sia su tutti i testimoni esistenti. Nel suo commento Èjchenbaum indica inoltre, e in alcuni casi trascrive integralmente, le varianti e le minute che intendeva pubblicare.

Èjchenbaum aveva acquisito una lunga pratica nell'edizione dei testi a stampa di Tolstoj e conosceva bene il suo modo di lavorare: lo scrittore approdava al testo definitivo apportando di volta in volta i cambiamenti e le aggiunte sulle numerose copie dattiloscritte man mano prodotte, copie dove però si depositavano inevitabilmente le sviste dei trascrittori, alle quali lo scrittore spesso neanche faceva caso (Èjchenbaum 1962: 70). Quindi, nel preparare per la stampa le tre fiabe, pur basandosi sull'edizione in vita più autorevole, quel-

⁵ Questo è l'ordine definitivo delle fiabe deciso da Tolstoj; cfr. *Tri skazki*, in: PSS, XXXIV: 126-137.

⁶ KNR: 3-6. Èjchenbaum aveva suddiviso il commento in quattro sezioni: I. *Tri skazki. Kommentarii* (*ibidem*: 1-8); II. *Assirijskij car' Asarchadon* (*ibidem*: 9-27); III. *Trud, smert' i bolezn'* (*ibidem*: 28-42) e IV. *Tri voprosa* (*ibidem*: 43-66).

la del 1903 (Tolstoj 1903), Èjchenbaum emenda errori e refusi confrontando con acribia ogni testo con tutti i testimoni esistenti⁷.

Nell'introduzione comune lo studioso attinge ai diari e ai carteggi dello scrittore e tratteggia nei dettagli la storia della stesura e della pubblicazione delle tre fiabe a partire dall'aprile del 1903, ovvero quando, all'indomani del *pogrom* di Kišinev, Sholem Aleykhem (1859-1916) aveva chiesto a Tolstoj di contribuire, nel modo che egli riteneva più adatto, anche solo con una breve nota, a una miscellanea in yiddish finalizzata a risarcire le famiglie di ebrei vittime del massacro. Tolstoj scrisse appositamente le tre fiabe o leggende, che in yiddish apparvero nella splendida traduzione di Sholem Aleykhem all'inizio del 1904 (*Hilf, Varshe* [Varsavia]-Tushiah 1903); mentre per l'edizione in russo, pubblicata a Mosca per il "Posrednik" e curata da Pavel Bulanže (Tolstoj 1903), solo due fiabe ottennero il nullaosta del censore, la terza fu fatta uscire da Čertkov a Londra in originale, come supplemento della sua rivista "Svobodnoe Slovo" nei primi mesi del 1904⁸.

Di queste tre fiabe è la prima, quella su re Asarhaddon, ad avere la vicenda testuale più complessa ed è su di essa che ci soffermeremo.

Nella fiaba di Tolstoj, così come la leggiamo oggi nel PSS, il re assiro Asarhaddon conquista il reame di Lailie, mette a ferro e fuoco le città, fa schiavi i suoi abitanti, uccide e tortura i guerrieri e fa rinchiudere il re in gabbia in attesa di infliggergli una punizione. Asarhaddon viene poi convinto da un vegliardo ("страпец") a immergersi in una vasca colma d'acqua e nell'attimo in cui lo fa, "è tramutato" in Lailie e sente su di sé quelle stesse pene e torture che egli stesso aveva inflitto ad altri. Quando un attimo dopo il suo capo emerge dall'acqua, egli percepisce tutto l'orrore di quei tormenti e nei giorni che seguono rimette in libertà Lailie e tutti i prigionieri, fa cessare le esecuzioni e abdica in favore del figlio. Dopodiché trascorre il resto della sua vita passando di villaggio in villaggio per insegnare agli uomini che chi fa del male ad altri, in realtà lo fa innanzitutto a sé stesso⁹.

Tolstoj iniziò a scrivere la fiaba alla fine di luglio del 1903 e, al pari delle altre due, vi pose fine negli ultimi giorni di agosto. Scrisse più o meno parallelamente le tre fiabe, pertanto i testimoni della fiaba su Asarhaddon si conservano oggi assieme a quelli delle altre due in un'unica unità archivistica nel fondo moscovita dello scrittore¹⁰.

⁷ Ecco quanto scrive Èjchenbaum: "Текст настоящего издания печатается по изданию 'Посредника' (СХЛ) с исправлениями по рукописям" (КНР: 12 об.).

⁸ Mi riferisco nell'ordine alle seguenti edizioni: Tolstoj 1903; Tolstoj 1904; in Russia la terza fiaba apparve per la prima volta nel 1906 (Tolstoj 1906); sulla storia della traduzione in yiddish e in altre lingue delle tre fiabe si veda De Giorgi 2017.

⁹ *Assirijskij car' Asarchadon*, in: PSS, XXXIV: 126-130.

¹⁰ L.N. Tolstoj, *Tri skazki*, OR GMT, fond 1, rukk. 1-38 (d'ora in poi TS OR GMT. La classificazione dei ms. tolstoiani segue le regole della classificazione dei musei e non quella degli archivi).

Nell'*Opisanie rukopisej chudožestvennych proizvedenij L.N. Tolstogo* (Ždanov *et al.* 1955), lo strumento più autorevole per la classificazione dei manoscritti tolstoiani, i testi manoscritti e i dattiloscritti delle tre fiabe vengono infatti considerati come una sola unità, o più precisamente come un unico 'testo' costituito dalle tre fiabe 'insieme' (Ždanov *et al.* 1955: 442-452); diversamente da quanto aveva fatto Ėjchenbaum, che ne aveva studiato separatamente la tradizione manoscritta.

Ritorniamo dunque al commento inedito di Ėjchenbaum e alla sua edizione della fiaba su Asarhaddon. Sin dall'inizio lo studioso aveva fatto un'accorta disanima dei manoscritti e delle numerose copie dattiloscritte esistenti della fiaba e aveva identificato nei due soli autografi presenti la "prima redazione" (che sigla come A) e la "seconda" (A₁), dalla quale faceva derivare tutte le successive copie dattiloscritte della fiaba¹¹. Ėjchenbaum edita il testo da pubblicare, come già detto, basandosi sull'edizione del "Posrednik" del 1903 che confronta con tutti i testimoni esistenti, evidentemente per emendare gli errori involontariamente introdotti dai copisti e sfuggiti all'occhio dello scrittore (cfr. KNR: 12 ob., 16 e 17); ma soprattutto ripristina la giusta grafia tolstoiana del nome del re, cioè 'Asarchadon' con una sola 's': "Nei manoscritti di Tolstoj abbiamo sempre 'Asarchadon', a volte addirittura 'Aschardon'", puntualizza nel commento inedito¹².

Riguardo alla datazione della prima redazione della fiaba, Ėjchenbaum non fa riferimento a quella segnata sulla pagina iniziale dell'autografo (A), ovvero il 23 luglio (1903) (TS OR GMT, ruk. 1, l. 1), che invece utilizza per datare l'inizio della composizione della seconda fiaba, *Trud, smert' i bolezni*, contenuta di seguito in questo stesso manoscritto. Stabilisce come inizio della composizione della fiaba su Asarhaddon il 21 luglio, scegliendo così di orientarsi su un'annotazione personale di Tolstoj: "La prima testimonianza del lavoro sulle fiabe risale al 21 luglio del 1903 – scrive Ėjchenbaum –, quando Tolstoj annotò nel diario: 'Ho provato a scrivere una fiaba, non è andata bene'. Considerato che la prima redazione di *Tri voprosa* è fissata al 22 luglio, e la prima redazione della leggenda *Trud, smert' i bolezni* al 23 luglio, allora si può ipotizzare che il 21 luglio Tolstoj abbia provato a scrivere la fiaba *Assirijskij car' Asarchadon*"¹³.

¹¹ Ėjchenbaum indica la prima redazione con A e la seconda con A₁, (cfr. KNR: 13-13 ob.); solo alla fine del commento sigla la prima redazione come A₁ e la seconda come A₂ (cfr. KNR: 26 ob.).

¹² "В рукописях Толстого всегда 'Асархадон', иногда даже 'Асхардон'" (KNR: 12). Ėjchenbaum aveva già emendato il nome del re assiro nell'edizione della fiaba apparsa nel PSCHR, X: 303-306. Sia Sof'ja Andreevna Tolstaja (Tolstoj 1911: 457-462) sia Pavel Birjukov (Tolstoj 1913: 138-140) avevano lasciata inalterata la grafia 'Assarchadon' presente nell'edizione del "Posrednik".

¹³ "Первое свидетельство о работе над сказками относится к 21 июля 1903 г., когда в дневнике Толстого записано: 'Пытался написать сказку, но не пошло'. Так как первая редакция сказки *Три вопроса* помечена 22 июля, а первая редакция легенды *Труд, смерть и болезнь* – 23 июля, то можно предположить, что 21 июля Толстой пробовал писать сказку *Ассирийский царь Асархадон*" (KNR: 3); sempre nel commento inedito Ėjchenbaum ribadisce che: "Начальной датой работы над сказкой надо считать, по-видимому, 21-ого июля 1903 г. Под этой датой в дневнике Толстого записано: 'Пытался написать сказку, но не пошло'" (KNR: 10).

Il testo della prima redazione (A) – in tutto due fogli scarsi – doveva essere incluso tra le varianti dell'apparato critico, tanto che Èjchenbaum lo trascrive integralmente, segnalando, con virgolette angolari, le parti che Tolstoj aveva barrato: “Questa prima redazione è stata riportata integralmente”, avvertiva i lettori nel commento inedito¹⁴.

La seconda (A₁), più importante della prima, in quanto contiene già un testo compiuto della fiaba, era stata pubblicata, con qualche inesattezza ortografica, da Alfred Bem nel 1919 come una “delle prime redazioni” (Tolstoj 1919: 2-3). Èjchenbaum progettava di darne alle stampe solo un frammento¹⁵, che infatti trascrive per intero (KNR: 26 ob.-27.). Da questa seconda redazione Èjchenbaum fa derivare tutti i successivi testimoni, che descrive a più riprese e con grande scrupolosità: fornisce la quantità di fogli, indica la numerazione originaria, dà informazioni sulla presenza di aggiunte e correzioni, specificando se appartengono a Tolstoj o ad altre mani (KNR: 13-34). Nel classificare le copie dattiloscritte, Èjchenbaum include anche quelle in cui il testo non era stato trascritto per intero, considerando pertanto ogni nuova trascrizione, seppure incompleta, come un testimone a sé stante¹⁶.

Èjchenbaum non descrive quali sono i cambiamenti che Tolstoj apporta al testo in quel mese e mezzo e, pur lasciando intuire l'intensità del lavoro, si limita a stabilire solo l'esatta successione cronologica dei testimoni: ai due autografi seguono le copie dattiloscritte con correzioni e aggiunte riportate dai copisti o fatte direttamente dallo scrittore.

Il suo accurato commento per il PSS era destinato a rimanere in buona parte inedito. Con gli anni si dovette infatti rinunciare alla politica editoriale decisa dal primo Comitato di redazione del PSS: a partire dal 1939, a soli tre anni dalla morte di Vladimir G. Čertkov (1854-1936), iniziatore e promotore dell'impresa, i criteri redazionali relativi al PSS furono riconsiderati: con la “Disposizione del 27 agosto del 1939”, il Sovet dei Narodnye kommissary dell'URSS ‘suggeriva’, fra l'altro, di ridurre lo spazio riservato ai commenti ai testi (cfr. Rodionov 1958: 42; Osterman 2002: 51-54). Tale sorte evidentemente toccò anche all'apparato critico e al commento di Èjchenbaum che nel PSS apparvero in versione ridotta e riveduta¹⁷. Se infatti confrontiamo il commento inedito con quello del PSS è evidente che, oltre ad alcune limature stilistiche, quest'ultimo è più breve ed è strutturato in modo diverso: parte delle informazioni fornite nei tre singoli paragrafi introduttivi sarebbe stata incorporata in un'introduzione unica ai tre testi. Solo nella descrizione dei manoscritti è rimasta, più o meno invariata, la suddivisione per fiaba decisa da Èjchenbaum. Va detto però che nel commento di Èjchenbaum apparso nel PSS è diversa la descrizione dei testimoni:

¹⁴ “Эта первая редакция полностью воспроизведена выше” (KNR: 13).

¹⁵ Nel commento inedito scrive: “Часть этого текста воспроизведена выше” (KNR: 13 ob.).

¹⁶ Èjchenbaum scrive: “Текст не переписывался каждый раз целиком. [...] Каждую новую переписку (хотя бы частичную [...]) мы обозначали новым номером копии, руководствуясь тем соображением, что остальные листы, предполагаясь к вновь переписанным, образывали каждый раз новой полный текст” (KNR: 13).

¹⁷ Sulla storia del PSS, a tutt'oggi da scrivere, si veda Rodionov *et al.* 1961; Karlova 1978; Osterman 2002.

intanto, A e A₁ vengono definiti semplicemente “авторграфы”, diversamente da quanto aveva scritto nel commento inedito, dove li classificava come “prima redazione” e “seconda redazione” (Ždanov *et al.* 1955: 443-444). La descrizione delle copie dattiloscritte, enumerate nello stesso ordine seguito nel commento inedito, anche se con qualche accorpamento di copie, non presenta più quei dettagli tecnici che Èjchenbaum segnala nel commento originario per ricostruirne la cronologia: nel testo stampato abbiamo informazioni in merito all’incipit e alla conclusione dei singoli testimoni, nonché alla paternità delle modifiche apportatevi (per mano di Tolstoj o di altri). Insomma, il commento alla fiaba di Èjchenbaum incluso nel PSS risulta più breve e decisamente meno tecnico.

Inoltre, nel PSS non fu accolto l’apparato con le varianti e le minute della fiaba allestito dallo studioso. Tra i testi scelti, oltre ad A (all’epoca inedito) e a uno stralcio di A₁ (evidentemente per emendare le inesattezze presenti nella versione data alle stampe da Bem), Èjchenbaum aveva deciso di accludere anche la versione ridotta e semplificata della fiaba, un adattamento per i bambini, che Tolstoj aveva in animo di inserire nel suo *Detskij krug čtenija*, una raccolta di testi a cui si dedicò tra il 1906 e il 1908, ma che lasciò incompiuta. Il testo a stampa su cui Tolstoj lavora, cancellando interi passaggi, semplificando la sintassi e i nomi dei personaggi, è a tutt’oggi conservato in due testimoni all’interno del fascicolo delle tre fiabe al Museo Tolstoj¹⁸. Il primo ad editarlo era stato Pavel Birjukov nella sua edizione postuma delle opere dello scrittore del 1913¹⁹; successivamente, questo stesso testo fu ripubblicato nell’ultimo volume del PSS (XC: 11-13). Dell’intenzione di Èjchenbaum è rimasta solo un’annotazione nel commento inedito: “Nella *Raccolta completa delle opere di L.N. Tolstoj*, curata da P.I. Birjukov, *Assirijskij zar’ Asarchadon* è stato pubblicato in una redazione accorciata e semplificata. Includiamo il testo di questa redazione tra le varianti”²⁰.

Dunque, dei testimoni ‘significativi’ per ricomporre la storia testuale della fiaba resta fuori, e cioè è ancora inedito, quello della prima redazione (A) che Èjchenbaum aveva trascritto con estrema cura, in bella grafia, e senza refusi (KNR: 25-25 ob.).

Pur trattandosi solo di un abbozzo, Tolstoj aveva sin da principio deciso la forma (il racconto fiabesco) e l’ambientazione, volutamente esotica. Anche il messaggio ai lettori, la fratellanza tra gli uomini, vi si può leggere senza difficoltà. Tolstoj era solo indeciso sulla scelta del re assiro: e già in (A) passa da Salmanassar (Салманасар) a Assurnasirpal II (Ашурназирпал), e come antagonista escogita Anasarm (Анасарм), chiaro nome di fantasia²¹. È evidente che in partenza lo scrittore si proponesse di descrivere Assurnasirpal II e

¹⁸ *Pečatnyj ekzempljar, s popravkami Tolstogo*, in: TS OR GMT, ruk. 36.

¹⁹ Mi riferisco a *Assirijskij zar’ Assarchadon (Skazka)*, in Tolstoj 1913: 138-140.

²⁰ “В Полном собрании сочинений Л.Н. Толстого под редакцией П.И. Бирюкова *Ассирийский царь Асархадон* напечатан в другой, сокращенной и упрощенной редакции. Текст этой редакции мы помещаем в вариантах” (KNR: 12 ob.).

²¹ Nelle iscrizioni di Assurnasirpal II si fa riferimento alle punizioni esemplari descritte da Tolstoj in tre casi, ma in nessuno di essi viene menzionato un re di nome Anasarm (colgo l’occasione

che, sulla scorta della *Istorija Assirii* (1902) di Zinaida Ragozina – già identificata come sua fonte diretta da Šifman e poi da Emel’janov²² –, ne avesse fissato i tratti principali. Gli aggettivi con i quali Assurnasirpal si autodefinisce – “могучий” e “сильный” – sono gli stessi riportati nel volume della Ragozina: “Я царь, господин, могучий, [...] сильный”; come uguale è la tortura inflitta al nemico: “[...] и там содрал с него, живого, кожу, которую пригвоздил к городской стене [...]” (Ragozina 1902: 178 e 181). Tolstoj avrebbe scorso ancora la *Istorija Assirii* della Ragozina per poi soffermarsi definitivamente, alcune pagine più avanti, sulle vicende di Asarhaddon²³.

Anche l’intreccio sarebbe stato in seguito rivisto e ovviamente arricchito. Soltanto in (A) il re antagonista viene scuoiato vivo assieme ai suoi condottieri: in tutti gli altri testimoni egli viene rinchiuso in una gabbia in attesa di ricevere una “degnа punizione”; e di nuovo: solo in (A) la violenza del re colpisce anche donne e bambini e del lauto bottino sottratto all’avversario viene fornito un elenco preciso. Inoltre, nella raffigurazione dello *starec*, che in (A) viene definito un “pellegrino” (“странник”), è presente il dettaglio, non più ripreso negli altri testimoni, della commozione dell’uomo nel veder commettere il male; nell’ultima redazione della fiaba lo *starec* ha un atteggiamento più edificante e meno emotivo; va infine anche fatto presente che in alcune redazioni intermedie, a partire già da (A₁), lo *starec* viene temporaneamente rimpiazzato da un “mago” (“волхв”)²⁴.

In corso d’opera, Tolstoj avrebbe aggiunto altri personaggi, accresciuto l’intreccio, inserendo, per poi eliminarli, nuovi episodi. In (A₁), per esempio, il re, immerso il capo nell’acqua e risvegliatosi ‘nei panni’ di Lailie, viene sottoposto ad altre ‘immedesimazioni’: diventa, nell’ordine, un “усталый рабочий”, un “воин”, un “ребенок девочка”, un “бык тащащий плуг” e alla fine una “ослица с осленком” (Tolstoj 1919: 2-3). Solo nelle ultime redazioni della fiaba Tolstoj riduce a uno soltanto il numero dei risvegli del re e ripristina definitivamente la figura dello *starec*²⁵.

Nonostante i ripensamenti e le modifiche, Tolstoj sarebbe tuttavia rimasto fedele al messaggio della ‘fiaba’ o ‘parabola’, presente già in (A), seppure solo in forma abbozzata, e cioè che ogni atto di violenza sul prossimo è in realtà un atto di violenza commesso su noi stessi. Poco più di un foglio – tale è la dimensione della prima redazione della fiaba –, è già sufficiente ad

per ringraziare l’assirologo Ludovico Portuese per avermi fornito queste informazioni a conferma che Anasarm è molto verosimilmente un nome d’invenzione).

²² Cfr. Šifman 1971: 589-590; Emel’janov 2010: 115-127. Ringrazio V.V. Emel’janov per avermi spedito copia del volume della Ragozina.

²³ Si veda Emel’janov 2010: 119-125. Già nella seconda redazione Tolstoj opta definitivamente per Asarhaddon e Lailie (il re nemico, si veda TS OR GMT, ruk. 3).

²⁴ Troviamo il “волхв” al posto dello “старец” nei seguenti manoscritti della fiaba: TS OR GMT, ruk. 2, 3 e 16; nel manoscritto 20 il “волхв” viene definitivamente sostituito con lo “старец” (TS OR GMT, ruk. 20).

²⁵ Dal *Pečatnyj ekzempljar, s popravkami Tolstogo* (TS OR GMT, ruk. 34) in poi, Asarhaddon vive un unico “сон”, quello di essere Lailie.

attestare lo sforzo dello scrittore nel comunicare al lettore la sua dottrina della non resistenza al male, quale idea centrale del testo destinato a favore delle vittime del *pogrom* del 1903.

In questa prima redazione (A) percepiamo anche un'accusa indiretta al governo, responsabile agli occhi di Tolstoj delle violenze sugli ebrei. Nell'accogliere la proposta di Sholem Aleykhem, Tolstoj lo aveva infatti informato: "Purtroppo quello che ho da dire è proprio che il colpevole non solo degli orrori di Kišinev, ma di tutto l'astio che alloggia in una piccola parte della popolazione russa – che niente ha a che fare col popolo –, è solo il governo. Purtroppo, questo io non posso dirlo su un organo ufficiale russo"²⁶. Nel racconto Tolstoj lasciò che fossero i lettori ad ipotizzare un'eventuale associazione tra il regno di Asarhaddon e il governo russo; e in una lettera, che non ebbe risposta, Sholem Aleykhem gli faceva infatti notare: "È curioso che se cambiamo l'ordine delle lettere di 'assiriskij' [assiro] viene fuori 'rassiskij' [russo]. Chissà che dirà il censore?"²⁷

Se le allusioni al ricorso alla violenza riguardavano solo il governo, l'esortazione a seguire la dottrina della non resistenza al male era rivolta anche agli ebrei, ai quali lo scrittore aveva già avuto modo di suggerire di "seguire nella vita il più possibile la regola universale: fai agli altri ciò che vuoi sia fatto a te e combatti il governo senza violenza – questo strumento va lasciato al governo –, ma con una vita esemplare, che escluda non solo qualsiasi violenza sul prossimo, ma anche l'adesione ad essa e l'utilizzo a proprio vantaggio degli strumenti di violenza istituiti dal governo"²⁸.

Il manoscritto che pubblichiamo qui è la tappa iniziale della ricerca tolstoiana per raffigurare (e condannare) il male ricorrendo a una storia remota e dai contorni esotici. La decisione di pubblicarlo, nella sua interezza, non risponde solo alla volontà di sottrarre all'oblio il meticoloso lavoro di edizione di Èjchenbaum, ma dà ascolto a un impulso fin troppo diffuso – basti pensare ai tre volumi di 'annotazioni tolstoiane' di Dušan Makovický (cfr. Makovickij 1979) –, che impone che qualunque cosa Tolstoj abbia scritto o anche solo detto non debba mai rischiare il silenzio.

²⁶ "К сожалению, то, что я имею сказать, а именно, что виновник не только кишиневских ужасов, но всего того разлада, который поселяется в некоторой малой части – и не народной – русского населения – одно правительство. К сожалению, этого-то я не могу сказать в русском легальном издании" (lettera di Tolstoj a Sholem Aleykhem del 6 maggio 1903, in PSS, LXXIV: 118-119). Su Tolstoj e la questione ebraica si veda Medzhibovskaya 2019.

²⁷ "Курьезно, что слово 'ассирийский' в перестановке букв, выходит 'рассийский'. Что-то скажет на это г. цензор?!" (lettera di Sholem Aleykhem a Tolstoj del 25 agosto 1903, in Šolom-Alejchem 1988-1990, VI: 334).

²⁸ "[...] как можно более в жизни следовать всемирному правилу — поступать с другими так, как хочешь, чтобы поступали с тобой, и бороться с правительством не насилем — это средство надо предоставить правительству — а доброю жизнью, исключающей не только всякое насилие над ближним, но и участие в насилии и пользование для своих выгод орудиями насилия, учрежденными правительством" (lettera di Tolstoj a È.G. Lineckij del 27 aprile 1903, in PSS, LXXIV: 108).

Trascritto direttamente dall'autografo tolstoiano, il testo della prima redazione (A) della fiaba su re Asarhaddon si compone di un lungo frammento che occupa l'intero foglio 1. Sul foglio 2 seguono due brevi frammenti, un probabile finale alternativo (frammento 1), e un nuovo incipit della fiaba appena tratteggiato (frammento 2), aggiunto da Tolstoj in alto a fianco del primo frammento²⁹; ed è a questo punto che la prima redazione viene abbandonata. Pur avendo trascritto il testo integralmente, Èjchenbaum non intendeva includere nella sua edizione gli ultimi due frammenti (foglio 2), probabilmente perché non vi leggeva un senso compiuto. Noi invece li riportiamo, rispettando la successione che lo studioso aveva loro attribuito (KNR: 23 ob.).

Nell'editare il manoscritto lo abbiamo adeguato all'ortografia e alla punteggiatura del russo contemporaneo, sciogliendo le abbreviazioni tra parentesi quadre e indicando tra virgolette angolari – come aveva già fatto Èjchenbaum – quelle parti che Tolstoj aveva eliminato.

²⁹ Èjchenbaum prima di riportare il secondo frammento del foglio 2 specifica: “К этому сверху и сбоку мелко приписано” (KNR: 23 об.).

L.N. Tolstoj. *Tri skazki*, OR GMT, fond 1, ruk. 1, ll. 1-2:

[1. 1] Ассирийский царь <Салманасар> Ашурназирпал вернулся из похода против соседнего царя и на <столбе> каменном <памятнике> столбе велел своим писцам написать так: «Я, царь Ашурназирпал, победил и покорил царя Анасарма и всех его союзников. Я убил 14 т[ысяч] <людей взрослых> мужчин и 30 т[ысяч] детей и женщин. Я с самого царя Анасарма и с его начальников с живых содрал кожу и прибил ее к столбам <на> ворот моего дворца. Я <отбил> увез <из> к себе бесчисленные богатства царя Анасарма и пригнал 10 т[ысяч] лошадей, 10 т[ысяч] верблюдов и 5 т[ысяч] быков и 50 т[ысяч] овец <1000 быков и 5000 овец и отдал своим воинам>. Я сделал обед своим воинам на поле позади дворца моего и отдал им 1000 быков и 5000 овец, и они съели их, восхваляя мое имя. Я могучий, славный царь, и выше всех людей мира; все люди должны падать ниц передо мною и лизать мои ноги».

В то время как <писцы вырезали это на камне, царь сидел на троне и раздавал награды своим слугам и приказывал казнить своих сопровотивников> царь праздновал свою победу <в середине пира в царскую палату вошел старец в белой одежде, и не преклоняя колен перед царем, подошел к нему и сказал: «Мне жалко людей».>

<К нему привели> ему сказали, что среди пирующих ходит старик, странник, кот[орый] отказывается от пищи и не переставая плачет, поминая имя царя.

Царь велел привести его к себе и спросил у него, отчего он не ест ничего, о чем плачет и к чему поминает имя царя.

Старик отвечал, что не ест он, п[отому] ч[то] <нельзя есть> <ему предлага[ют] только мясо и кровь быков и баранов, а> нельзя есть <себе подобных> самого себя, что он плачет <о том>, п[отому] ч[то] ему жалко людей, <а более всех> поминает же имя царя, п[отому] ч[то] ему более всех людей жалко царя, так жестоко пострадавшего и страдающего.

– За что же тебе жалко Анасарма? – спросил царь. – Он хотел быть сильнее меня и пострадал за это.

– Мне не его жал[ко], а тебя, – ответил старец, – ты пострадал уже и страдаешь больше его.

– Я вижу, что он сумасшедший, – сказал царь, – сумасшедшие бывают божьи люди, не делайте ему зла, но отведите его к моим слугам, пускай они ходят за ним.

[1. 2] Но, чтобы позабавиться, он остановил его и спросил:

– Почему же я страдаю, сидя здесь на пиру, сильный, славный и великий, а не страдал тот, кожу кого я снял с живого?

– Оттого, что тот, с кого ты содрал кожу, не мучал себя, а ты только мучал себя. Истинно страдает только тот, кто сам себ<е>я <наносит страдание> мучает.

[1. 2] Ассирийский царь Ашурназирпал победил соседнего царя Анасарма и, истребив его войско и захватив его богатство, снял с самого царя с 9\10 [?] всего кожу и прибил ее к столбу у ворот своего дворца. В то время как царь Ашурназирпал торжествовал свою победу в....

Abbreviazioni

- OR GMT: Otdel rukopisej – Gosudarstvennyj Muzej L.N. Tolstogo.
- PJU1: *Lev Tolstoj. Prospekt Jubilejnogo izdanija*, Gosizdat, Moskva-Leningrad 1929.
- PSChP: L.N. Tolstoj *Polnoe sobranie chudožestvennych proizvedenij*, I-XV, pod red. K.I. Chalabaeva i B.M. Ėjchenbauma, primeč. V.I. Sreznevskogo, Moskva-Leningrad 1928-1930.
- PSS: L.N. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij*, I-XC, Moskva 1928-1958.
- RGALI: Rossijskij gosudarstvennyj archiv literatur i iskusstv.

Manoscritti

- KNR: *Kommentarii k narodnym rasskazam L.N. Tolstogo* Assirijskij car' Assarchadon, Trud, smert' i bolezni', Tri voprosa, *podgotovlennye dlja* Polnogo sobranija chudožestvennych proizvedenij *L.N. Tolstogo*, RGALI, fond 1527, opis' 2, edinica chranenija 23, 66 ll.
- TS OR GMT: L.N. Tolstoj. *Tri skazki*, OR GMT, fond I, rukopisi 1-38.

Bibliografia

- Čertkov 1929: V.G. Čertkov, *Ot glavnogo redaktora*, in: *Lev Tolstoj. Prospekt Jubilejnogo izdanija*, Moskva-Leningrad 1929, pp. 7-10.
- De Giorgi 2017: R. De Giorgi, *Non un romanzo, ma un pasticcio di lettere e telegrammi. Inediti di Sholem Aleykhem, Vladimir Čertkov, Aylmer Maude, Pavel Bulanže e Vladimir Binštok su come fu tradotto il Re Asarhaddon e altre storie di Lev Tolstoj*, "Russica Romana", XXIV, 2017, pp. 121-167.
- Ėjchenbaum 1952: B.M. Ėjchenbaum, "Tri skazki". *Istorija pisanija i pečatanija*, in: L.N. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij*, XXXIV, Moskva 1952, pp. 554-560.
- Ėjchenbaum 1962: B.M. Ėjchenbaum, *Osnovy tekstologii*, in: *Redaktor i kniga. Sbornik statej*, III, Moskva 1962, pp. 41-59.
- Ėjchenbaum 1982: B.M. Ėjchenbaum, *Rabota nad Tolstym. Iz dnevnikov 1926-1959 gg.*, publikacija S.A. Mitrochinoj, in: *Kontekst. 1981*, Moskva 1982, pp. 263-302.
- Ėjchenbaum 2009: B.M. Ėjchenbaum, *Raboty o L've Tolstom*, Sankt-Peterburg 2009.

- Emel'janov 2010: V.V. Emel'janov, *Ob istočnikach skazki L.N. Tolstogo Assirijskij car' Asarchadon*, in: *Jasnopoljanskij sbornik 2010*, Jasna Poljana 2010, pp. 115-127.
- Jahn 1977: G.R. Jahn, L.N. Tolstoj's *Narodnye rassказы*, "Russian Language Journal", XXXI, 1977, 109, pp. 67-78.
- Gudzij 1961: N.K. Gudzij, *Obzory. O Polnom sobranii sočinenij Tolstogo ("Jubilejnom")*. *Zaključenie*, "Literaturnoe nasledstvo", LXIX (*Lev Tolstoj*), 1961, 2, pp. 530-540.
- Karlova 1978: T.S. Karlova, *Kak sozdavalos' pervoe polnoe (jubilejnoe) sobranie sočinenij L.N. Tolstogo*, in: Ead., *Lev Tolstoj v dviženii istorii*, Kazan' 1978, pp. 127-171.
- Medzhibovskaya 2019: I. Medzhibovskaya (ed.), *Tolstoy's Jewish Questions*, in: *Tolstoy and His Problems*, Evanston (IL) 2019, pp. 89-134.
- Makovickij 1979: D. Makovickij, *Jasnopoljanskije zapiski*, I-IV, Moskva 1979.
- Najdič 1984: È.È. Najdič, *Ot Kantemira do Čechova*, Moskva 1984 (= Osnovnye sovetskie izdanija sočinenij russkich pisatelej XVIII-načala XX v.).
- Osterman 2002: L.A. Osterman, *Sraženie za Tolstogo*, Moskva 2002.
- Ragozina 1902: Z.A. Rogozina, *Istorija Assirii. Ot vozvyšenija assirijskoj deržavy do padenija Nivenii*, Sankt-Peterburg 1902.
- Rodionov 1958: N.S. Rodionov, *Pervoe polnoe sobranie sočinenij L.N. Tolstogo*, in: *Materialy i publikacii*, Tula 1958, pp. 31-45.
- Rodionov et al. 1961: N. Rodionov et al., *Obzory. O polnom sobranii sočinenij Tolstogo ("Jubilejnom")*. *Kritičeskij obzor*, "Literaturnoe nasledstvo", LXIX (*Lev Tolstoj*), 1961, 2, pp. 429-540.
- Šifman 1971: A.I. Šifman, *Tolstoj i Vostok*, Moskva 1971.
- Šolom-Alejchem 1988-1990: Šolom-Alejchem, *Sobranie sočinenij*, I-VI, Moskva 1988-1990.
- Tolstoj 1903: L.N. Tolstoj, *Assirijskij car' Assarchadon i Tri voprosa. Dve skazki. S 9-ju ilustracijami N.I. Živago*, Moskva 1903.
- Tolstoj 1904: L.N. Tolstoj, *Trud, smert' i bolezn'*, Christchurch (Hants) 1904 (= "Svobodnoe slovo", 1904, 9 [janvar'-fevral']).
- Tolstoj 1906: L.N. Tolstoj, *Trud, smert' i bolezn' i drugie skazanija L'va Tolstogo*, Moskva 1906.
- Tolstoj 1911: L.N. Tolstoj, *Sočinenija grafa L.N. Tolstogo. Čast' odinnadcataja. Narodnye i drugie rassказы*, pod. red. S.A. Tolstoj, Moskva 1911.
- Tolstoj 1913: L.N. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij L.N. Tolstogo*, red. i primeč. P.I. Birjukova, XVI, Moskva 1913.
- Tolstoj 1919: L.N. Tolstoj, *Assirijskij car' Asarchadon. Rannjaja redakcija skazki L.N. Tolstogo*, vvodnaja zametka A. Běma, "Bratstvo" (Kiev), I, 1919, pp. 2-4.

Ždanov *et al.* 1955: V.A. Ždanov, Ė.E. Zajdenšnur, E.S. Serebrovskaja (sost.), V.A. Ždanov (obšč. red.), *Opisanie rukopisej chudožestvennych proizvedenij L.N. Tolstogo*, Moskva 1955.

Abstract

Roberta De Giorgi

An Unpublished Tolstoj Manuscript: The First Draft of Lev Tolstoj's Tale King Asarhaddon (1903) and the Commentary of Boris Ėjchenbaum

The essay deals with the original version, largely unpublished, of the comment that Boris Ėjchenbaum (1886-1959) wrote for Tolstoj's *Three Tales* (*Tri skazki*) for the *Complete Collected Works* (PSS, XXXIV, Moscow 1952). The document includes an extended and more detailed version of the comment that later appeared in the PSS. All the critical apparatus of PSS was cut by at least 30 percent at the time of the change in editorial policy, in 1939. This fate also affected the meticulous work of Ėjchenbaum, presently preserved in his personal collection in Moscow (RGALI: fond 1527, opis 2, edinica chranenija 23, 66l.).

This essay focuses on the textual history of *King Assarhadon* (*Assirijskij car' Asarchadon*, 1903), the first of the *Three Tales*. The comment by Ėjchenbaum under consideration was written directly on the Tolstoian manuscript (L.N. Tolstoj, *Tri skazki*, Otdel rukopisej – Gosudarstvennyj Muzej L.N. Tolstogo, fond 1, ruk. 1). Hence, it included the unpublished first draft of the tale (A), which constitutes the initial stage of Tolstoj's quest to depict (and condemn) evil, revived in a remote history with exotic contours.

Keywords

Tolstoj; Ėjchenbaum; Asarhaddon.